

l'Unità

DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

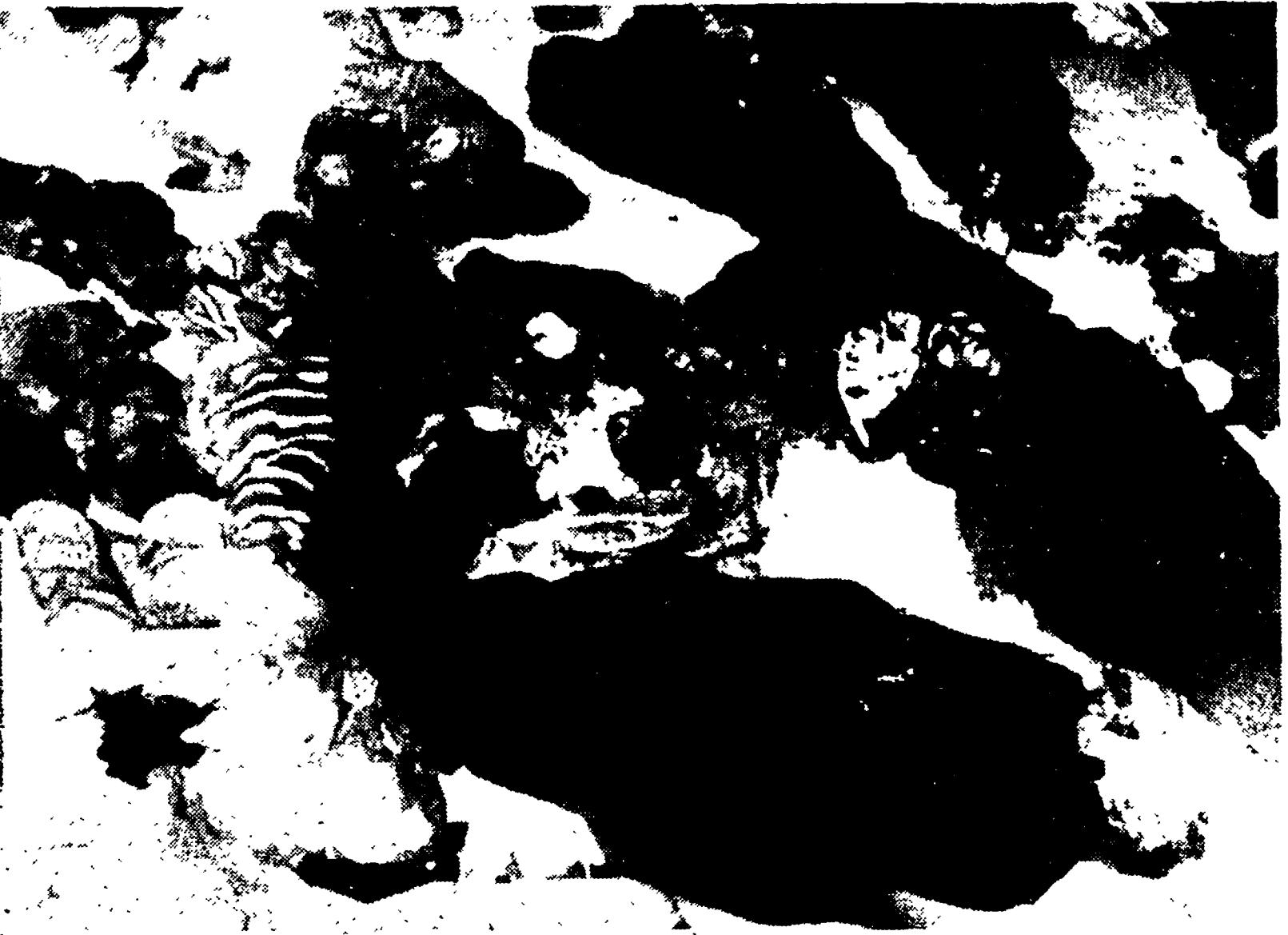
ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 6 (41)

LUNEDI' 10 FEBBRAIO 1958

LA BARBARA STRAGE ISOLA I MILITARISTI FRANCESI DAL MONDO CIVILE

Collera e lacrime in tutta la Tunisia per l'ultimo crimine dei colonialisti

Lo sciopero generale proclamato per oggi - Solidarietà della Lega araba - "Un grave colpo alle posizioni filo-occidentali di Bourghiba," scrive la stampa di Tunisi - Raccapriccianti particolari riferiti dal rappresentante della Croce Rossa



ALGERIA — Una agghiacciante foto scattata subito dopo il bombardamento aereo francese sul villaggio tunisino di Sakiet Sidi Youssef. Corpi di donne e di bambini massacrati giacciono sul nudo terreno appena coperto da poche erbe (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente) all'altro potrebbe mettere a fuoco tutto il Nord Africa. In questo momento la maggior preoccupazione di Bourghiba consiste nell'imprendere all'alba più avanzata del giorno e del « Neo Destour » di travolgere le sue posizioni conservatrici e di trascinare la Tunisia, sotto la spinta degli avvenimenti e del furore popolare, verso il Cairo e Damasco, cioè verso le correnti conseguentemente anticolonialiste del nazionalismo arabo.

Tragedia smenita alla prudenza di Bourghiba

All'occhi del popolo tunisino, infatti, il bombardamento francese di Sakiet Sidi Youssef costituisce la più tragica e saudosa delle semenze alla prudente politica filo-occidentale di Bourghiba e la prova irrefutabile che la Francia e i suoi alleati d'Europa e d'America non esitano davanti al genocidio pur di conservare il loro predominio sull'Africa e sul Medio Oriente.

L'attacco di Sakiet

scrive stamattina il quotidiano dell'Istiqlal marocchino *Al Aman* — pianta un altro chiodo nella barra del colonialismo francese e della tirannide nel Maghreb arabo.

La Francia sgozza la sua pretesa amicizia per il Marocco e la Tunisia. Tra poco condurranno questa amicizia al governo sulle condizioni nelle quali l'avversario francese ha bombardato il villaggio tunisino di Sakiet Sidi Youssef facendo numerosi vittime, fra le quali donne e bambini».

L'Humanité di domattina pubblica inoltre una dichiarazione dell'ufficio politico del P.C.F. che chiama « i lavoratori, i democristiani e l'insieme dei francesi ansiosi di porre un termine allo sparaglio di sangue, a manifestare la loro solidarietà verso il popolo tunisino e afforzare la lotta per i negoziati e la pace ».

Negli ambienti democratici francesi e persino nelle correnti più liberali vicine al governo Gaillard, l'indignazione per il selvaggio bombardamento è vivissima.

Dal canto suo il governo di Parigi dopo una meschina precisazione del *Quai d'Orsay* confermando la tesi della « rappresaglia legittima », non ha ancora risposto alle richieste urgenti formulate ieri notte da Bourghiba nel suo discorso radio diffuso. Bourghiba come è noto, chiedeva l'evacuazione immediata di tutti i truppe francese dalla Tunisia, la liberazione della base di Djerba minacciando un ricorso all'ONU se Parigi non provvedesse immediatamente in conformità.

Il presidente della Repubblica tunisina ha ricevuto questa sera i capi delle missioni diplomatiche dei paesi arabi e musulmani che gli hanno presentato le loro condoglianze, assicurando la piena solidarietà dei rispettivi governi.

Queste note trovano una conferma nella febbre agitazione prodotta al dipartimento di Stato americano, dopo l'annuncio del ferovo bombardamento.

Questa mattina gli scampati del villaggio martire, hanno partecipato ai funerali: di 73 morti del ferovo bombardamento che, a quanto affermano le autorità tunisine, ha distrutto soltanto abitazioni civili e nessuna installazione militare.

Alla inumazione delle vittime, fra le quali si contano dodici bimbi e 9 donne e sono presenti il segretario di Stato alla presidenza del Consiglio tunisino, Laghdam, il portavoce del Kef continuano a partire appelli ai donatori a partire appelli ai donatori di sangue.

Il furor che solo gli aviatori francesi si sono accaniti sulla popolazione civile e descritto nella drammatica testualenza fatta dai delegati della Croce Rossa svizzera Hebbeling, che assieme ai colleghi Hoffmann, Hoffman e Tissot si trovavano nel villaggio al momento dell'attacco.

« Ho assistito da vicino al bombardamento di Sakiet Sidi Youssef », ha detto Hebbeling, « noi stessi abbiamo fatto dei voli e abiti destinati ai rifugiati algerini. Ma ecco che proprio la Tunisia, propria patria degli Stati già giunti all'indipendenza, a cui si guarda come a un possibile centro di compromesso pro-occidentali, ridiventava bersaglio della furia coloniale e imperialista! « Sorride maligna », impreca Il Paola.

« Ho visto la strada, poiché era strada, fatta solo di cadaveri, la responsabilità andrà maggiormente attribuita ai morti del villaggio tunisino o al resi-

to general. Lacoste che li ha fatti morire, ai coloni, che sfruttano e massacrano l'Algeria e alle popolazioni algerine che co-

straggono vittime libere in casa propria, alla Tunisia indipendente che tiene bombardato la Francia impegnata e colonialista che colpisce i confini tunisini, la sanguinosa repressione coloniale in Algeria ».

Dopo leggere a questo punto la stampa cattolica italiana per trovarsi non una deplorazione di così barbara azione di guerra, non una dissociazione di re-

sponsabilità politiche, ma il contrario. L'organo della Azione cattolica e dei Comitati civici — Il Quotidiano — relega la notizia in ultima pagina e parla di « rappresaglia francese contro le « postazioni contrarie dell'Imperialismo altrui, in funzione puramente antisovietica, e nell'ultima che si possono riconquistare a forme nuove di sfruttamento occidentale, con nuove tattiche, i popoli afro-asiatici in lotto per la loro indipendenza ». Ma ecco che proprio la Tunisia, propria patria degli Stati già giunti all'indipendenza, a cui si guarda come a un pos-

sibile centro di compromesso pro-occidentali, ridiventava bersaglio della furia coloniale e imperialista! « Sorride maligna », impreca Il Paola.

Ma le bombe di Sakiet Sidi Youssef non hanno niente di maligno e di in-

didente. Come quelle di Suez e come i massacri americani in Siria. Questa politica è rimasta come uno ste-

geone dell'imperialismo al-

tro, in funzione puramente

antisovietica, e nell'ulti-

ma che si possono ricon-

quistare a forme nuove di sfruttamento occidentale,

con nuove tattiche, i popoli

afro-asiatici in lotto per la

loro indipendenza ». Ma ecco

che proprio la Tunisia, pro-

prio la Tunisia indipendente che tiene bombardato la Francia impegnata e colonialista che

colpisce i confini tunisini, la sanguinosa repressione coloniale in Algeria ».

Dopo leggere a questo

punto la stampa cattolica

italiana per trovarsi non

una deplorazione di così

barbara azione di guerra,

non una dissociazione di re-

sponsabilità politiche, ma il

contrario. L'organo della

Azione cattolica e dei Comi-

tati civici — Il Quotidiano —

relega la notizia in ultima

pagina e parla di « rappre-

sa-gea francese contro le «

postazioni contrarie dell'Imperialismo al-

tro, in funzione puramente

antisovietica, e nell'ulti-

ma che si possono ricon-

quistare a forme nuove di

sfruttamento occidentale,

con nuove tattiche, i popoli

afro-asiatici in lotto per la

loro indipendenza ». Ma ecco

che proprio la Tunisia, pro-

prio la Tunisia indipendente che tiene bombardato la Francia impegnata e colonialista che

colpisce i confini tunisini, la sanguinosa repressione coloniale in Algeria ».

Dopo leggere a questo

punto la stampa cattolica

italiana per trovarsi non

una deplorazione di così

barbara azione di guerra,

non una dissociazione di re-

sponsabilità politiche, ma il

contrario. L'organo della

Azione cattolica e dei Comi-

tati civici — Il Quotidiano —

relega la notizia in ultima

pagina e parla di « rappre-

sa-gea francese contro le «

postazioni contrarie dell'Imperialismo al-

tro, in funzione puramente

antisovietica, e nell'ulti-

ma che si possono ricon-

quistare a forme nuove di

sfruttamento occidentale,

con nuove tattiche, i popoli

afro-asiatici in lotto per la

loro indipendenza ». Ma ecco

che proprio la Tunisia, pro-

prio la Tunisia indipendente che tiene bombardato la Francia impegnata e colonialista che

colpisce i confini tunisini, la sanguinosa repressione coloniale in Algeria ».

Dopo leggere a questo

punto la stampa cattolica

italiana per trovarsi non

una deplorazione di così

barbara azione di guerra,

non una dissociazione di re-

sponsabilità politiche, ma il

contrario. L'organo della

Azione cattolica e dei Comi-

tati civici — Il Quotidiano —

relega la notizia in ultima

pagina e parla di « rappre-

sa-gea francese contro le «

postazioni contrarie dell'Imperialismo al-

tro, in funzione puramente

antisovietica, e nell'ulti-

ma che si possono ricon-

quistare a forme nuove di

sfruttamento occidentale,

con nuove tattiche, i popoli

afro-asiatici in lotto per la

loro indipendenza ». Ma ecco

che proprio la Tunisia, pro-

prio la Tunisia indipendente che tiene bombardato la Francia impegnata e colonialista che

colpisce i confini tunisini, la sanguinosa repressione coloniale in Algeria ».

Dopo leggere a questo

punto la stampa cattolica

italiana per trovarsi non

una deplorazione di così

barbara azione di guerra,

non una dissociazione di re-

sponsabilità politiche, ma il

contrario. L'organo della

Azione cattolica e dei Comi-

tati civici — Il Quotidiano —

relega la notizia in ultima

pagina e parla di « rappre-

sa-gea francese contro le «

postazioni contrarie dell'Imperialismo al-

tro, in funzione puramente

antisovietica, e nell'ulti-

ma che si possono ricon-

quistare a forme nuove di

sfruttamento occidentale,

con nuove tattiche, i popoli

afro-

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

VISITA ALL'I.N.A.-CASA DEL TUSCOLANO

Campo di concentramento al "settore numero 100,"



Il vasto complesso INA-Casa di via Tuscolana visitato ieri dai compagni on. Carla Capponi e Piero Della Seta. Nella foto: deincepi di assegnatari accompagnano i nostri compagni nella visita alle abitazioni.



Questa fotografia non è unica né rara; ieri se ne sarebbero potute scattare a decine?

Non ci vogliono storie qui, vogliamo stare. Questa frase l'hanno sentita dire almeno venti volte ai « campi di concentramento », come chiamano delle case INA di via Selenite, Sono 140 appartamenti del « Settore 100 » costruiti a piano terra, dove l'umidità è sovrana durante l'inverno, e, probabilmente, il caldo soffocante nell'estate. Avere progettato e costruito delle case per i lavoratori in questo modo, secondo i criteri del colpo massone, da portare nelle nuove universitarie di Architettura per insegnare come non si devono costruire delle case. Fra qualche altro anno queste abitazioni saranno delle catapecchie, dislocate dall'umidità, frantumate dal passaggio dei treni della ferrovia che corre poco lontano e che ogni volta, specie se di notte, fa sbalzi, più alti che la stessa vettura. Il settore 100 del complesso INA-Casa che si estende sulla destra di via Tuscolana e che ieri abbiamo girato in lungo e in largo insieme all'on. Carla Capponi e al consigliere comunale Della Seta.

Il compagno Della Seta e la compagna Capponi, accompagnati da decine di assegnatari hanno cominciato i loro rischi a 14 ore, 10-30 e la hanno proseguita fino alle ore 13-30, risalendo praticamente l'intero complesso INA-Casa, numerosi isolati e appartamenti, prendendo note minuziosamente delle difezioni che renivano loro denunciare e che ranno delle crepe nei muri alla mancanza di reticolati elettrici, dei guasti ai fili di terra, presenti alle palazzine, dalla mancanza di stenditori, della luce elettrica nei cosiddetti « viali interni e giardini, agli ascensori, murature », a tante altre cose che forse per descriverle tutte non basterebbe una pagina di giornale.

La on. Carla Capponi e il consigliere comunale Della Seta, accompagnando ad un invito dell'associazione degli Assegnatari INA-Casa, arrivarono a Villa Capena e la hanno presentata fino alle ore 13-30, risalendo praticamente l'intero complesso INA-Casa, numerosi isolati e appartamenti, prendendo note minuziosamente delle difezioni che renivano loro denunciare e che ranno delle crepe nei muri alla mancanza di reticolati elettrici, dei guasti ai fili di terra, presenti alle palazzine, dalla mancanza di stenditori, della luce elettrica nei cosiddetti « viali interni e giardini, agli ascensori, murature », a tante altre cose che forse per descriverle tutte non basterebbe una pagina di giornale.

Durante la convalescenza neanche un solo giorno. Superati si ricorda più di noi. Dalle stenditori ci vengono detratte le indennità - di presenza - - di PS - e di Ordine Pubblico. Ma come se non bastasse di tolzona anche l'indennità di presenza. Ma grazie quando siamo convalescenti siamo forse esentati dal pagare la pignola al padrone di casa?

« Opportunamente gli agenti osservano che assurdo contemplare nel settore numero 100, sia poi si riflette su un singolo stabile, appartamento per appartamento, dove i materiali scadenti, i lavori abbo-

In trappola i ladri di quadri che svaligiarono Villa Capena

Quattro preziose tele e quattro poltrone del '700 della principessa Lancellotti recuperate dai carabinieri — Le indagini proseguono

Dopo oltre un mese di indagine i carabinieri della stazione di Palestro e della compagnia di Frascati sono riusciti a far piena luce sul grosso furto di quadri e di oggetti antichi consumato nella Villa Capena di Poli, di proprietà della principessa Maria Silvia Boncompagni della contessa Elvira Lancellotti.

Tre autori del colpo sono stati arrestati e, dopo altri tre mesi, dietro i quali sono stati tradotti a Regina Coeli, Essi sono: Filippo Casorati di 33 anni, abitante a Poli ed ex cameriere di casa Lancellotti, Luigi Barbieri di 22 anni, residente a San Lorenzo Bassano sono intitolati L'autunno - L'inverno - di mentre Guerino Maceraoni di 22 anni, abitante a Poli ed ex cameriere di casa Lancellotti.

Le indagini, naturalmente continuano. I carabinieri stanno infatti tentando di identificare i restanti o gli incautamente acquisiti degli altri dipinti dell'argenteria scomparsa da Villa Capena e di accertare se i tre arrestati debbono rispondere di altri reati del genere,

per 300 mila lire ad un anticipo di 100 mila lire per un varo di alcuni milioni.

Le tele rientrano in possesso delle legitimate proprietarie, sono opera di Francesco da Passano, una di Bartolomeo Achille e Aurelio Bernardini, abitanti in via Santa Maria del Soccorso al Tiburtino III, sono venuti a lire per motivi privati: la baruffa assisteva la sorella di costoro, Livia Fedele.

Il dipinto di Bartolomeo del Porta raffigura San Gerolamo;

quelli di Francesco da

quello di autore ignoto rappresenta una Madonna con putti - e, secondo il parere di alcuni critici d'arte, potrebbe essere attribuito al pennello di Raffaello.

Ad un certo momento, accanto dall'altro, Aurelio Bernardini ha estratto da tasca un temperino ed ha colpito il congiunto al fianco sinistro, ferendolo per fortuna in modo lieve. Chiamato alla Federici, sono intervenuti sul posto i carabinieri della stazione di zona ed il ferito è stato trasportato al Policlinico: guarita in pochi giorni. Le indagini sono ancora in corso.

Finisce a coltellate una lite fra fratelli

Alle ore 23 di ieri, in via di Grotta di Greagna, i fratelli Achille e Aurelio Bernardini, abitanti in via Santa Maria del Soccorso al Tiburtino III, sono venuti a lire per motivi privati: la baruffa assisteva la sorella di costoro, Livia Fedele.

Il dipinto di Bartolomeo del

Porta raffigura San Gerolamo;

quelli di Francesco da

quello di autore ignoto rappre-

senta una Madonna con putti -

e, secondo il parere di alcuni

critici d'arte, potrebbe

essere attribuito al pennello di

Raffaello.

Le indagini, naturalmente

continuano. I carabinieri stanno

infatti tentando di identifi-

care i restanti o gli incautamente

acquisiti degli altri dipinti

dell'argenteria scomparsa da

Villa Capena e di accertare se

i tre arrestati debbono rispon-

dere di altri reati del genere,

per denunciare il fatto. Ebbi-

ro da un agente solo qualche con-

siglio: si ripeté « via crucis »

ogni sabato al cantiere per are-

re la pietra all'autore della lettera.

Si parlò di tutti i vantaggi del

lavoro, con l'imprenditore

per ottenere il saldo delle ri-

spetive spese: una volta si

avranno circa 2000 lire a testa.

Fino a quando siamo arrivati

all'ingresso del cantiere, il

lavoro era finito.

Sono stato assunto - dice

l'operaio - il 30 settembre 57

con la qualifica di muratore

nell'impresa di Mario Solaro,

abitante in via Addamiano 12,

che lavorava per il Comune di Roma.

Ecco oggi che i due sono

scesi a fare il cantiere.

Si trattava di soli 60.000 lire

Nuovo incontro dell'operaio con

l'imprenditore, il quale mani-

festò il suo rientrimento per

tutte le « societate ».

All'operaio furono offerte solo

500 lire.

Inutile dirlo quasi fu per l'ope-

raio di talentini vicino alla

scuse banali per sottrarsi al

commissario.

Anche in questa fase conclu-

se il suo rientrimento per

tutte le « societate ».

Si trattava di soli 60.000 lire

Un gruppo di abitanti della

villetta — mi porto, nel pomeriggio —

scrive per segnalare l'estremo

ruggito della domenica, generalmente nei mesi più caldi, per

trascorrere la notte libera con i miei genitori Ci vado con

una « topolina » di mia pro-

prietà.

Un giorno, ormai

scorso, sono tornato da Subiaco, vengo fermato dalla polizia stradale che mi ha

detenuto per un'ora e mezza.

Il giorno dopo, vengo fermato

nuovamente per un'ora e mezza.

Il giorno dopo, vengo fermato

nuovamente per un'ora e mezza.

Il giorno dopo, vengo fermato

nuovamente per un'ora e mezza.

Il giorno dopo, vengo fermato

nuovamente per un'ora e mezza.

Il giorno dopo, vengo fermato

nuovamente per un'ora e mezza.

Il giorno dopo, vengo fermato

nuovamente per un'ora e mezza.

Il giorno dopo, vengo fermato

nuovamente per un'ora e mezza.

Il giorno dopo, vengo fermato

nuovamente per un'ora e mezza.

Il giorno dopo, vengo fermato

nuovamente per un'ora e mezza.

Il giorno dopo, vengo fermato

nuovamente per un'ora e mezza.

Il giorno dopo, vengo fermato

nuovamente per un'ora e mezza.

Il giorno dopo, vengo fermato

nuovamente per un'ora e mezza.

Il giorno dopo, vengo fermato

nuovamente per un'ora e mezza.

Il giorno dopo, vengo fermato

nuovamente per un'ora e mezza.

Il giorno dopo, vengo fermato

nuovamente per un'ora e mezza.

Il giorno dopo, vengo fermato

nuovamente per un'ora e mezza.

Il giorno dopo, vengo fermato

nuovamente per un'ora e mezza.

Il giorno dopo, vengo fermato

nuovamente per un'ora e mezza.

Il giorno dopo, vengo fermato

nuovamente per un'ora e mezza.

Il giorno dopo, vengo fermato

nuovamente per un'ora e mezza.

Il giorno dopo, vengo fermato

nuovamente per un'ora e mezza.

Il giorno dopo, vengo fermato

nuovamente per un'ora e mezza.

Il giorno dopo, vengo fermato

nuovamente per un'ora e mezza.

Il giorno dopo, vengo fermato

nuovamente per un'ora e mezza.

Il giorno dopo, vengo fermato

nu

UNA BELLA PRESTAZIONE DELLA COMPAGNE "VIOLA,"

Spumeggiante gioco della Fiorentina che s'impone sui rossoblu bolognesi (2-1)

Indovinato lo spostamento di Julinho nel ruolo di mezzala e quello di Montuori ad ala rientrante - Generoso l'apporto di Cervato centromediano - Hanno segnato: Pascutti, Julinho e Virgili



FIORENTINA-BOLONNA 2-1 — JULINHO segna di testa il primo goal fiorentino (Telefoto)

FIORENTINA: Toros; Magni, Cervato, Caracciolo, Cervato, Santelli, Bonafini, Julinho, Virgili, Gratton, Lojano.

BOLONNA: Santelli; Rota, Pavinato; Gasperi, Mialich, Pilmark; Pascutti, Mascalchi, Bonai, Randan, Vukas.

ARBITRO: Marchetti di Milano.

NOTE: Nel primo tempo al 4' Pascutti, al 13' Julinho, al 18' Virgili.

NOTE: Angoli 2 a 1 per la Fiorentina; tempo coperto, terreno buono, spazio generoso, fra le due metà migliaia di bolognesi. Dopo pochi minuti di gara Vukas è passato all'ala destra e Pascutti all'estrema sinistra.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 9. — Il derby-toscano-umbro disputato questo pomeriggio sul prato del «Comunale» di Firenze si è concluso con la vittoria dei colori fiorentini per due reti contro una del «rossi blu» bolognesi.

E' stata questa una partita entusiasmante ed allo stesso tempo interessante poiché la posta in palio in questo caso andava oltre il fattore dei due punti: per i padroni di casa si trattava di un'ultima speranza per non perdere di vista la caccia al titolo, mentre i rossoblu erano a muoversi tutto sul campo del Genoa — e allo stesso tempo per uscire da quella serie negativa di risultati che da oltre un mese non li vedeva vittoriosi.

Le due squadre hanno giocato con tutto il coraggio e rendere interessante questo derby del centro Italia: ed onestamente bisogna riconoscere che i 30 mila presenti sugli spalti del Comunale si sono divertiti.

Inoltre c'è da premettere che gli uomini di Bernardini, dopo aver subito una retra in apertura di giornata (al 4') per un errore collettivo della difesa, questa volta non si sono demoralizzati e, nel giro di un quarto d'ora, sono riusciti prima a pareggiare e poi ad andare al vantaggio meritandosi così la posta in palio.

In più, avendo abbinato che la partita è stata interessante. E questo è vero in quanto oggi la formazione viola era stata impostata in maniera diversa dal normale: Cervato ha giocato nel ruolo di centro mediano e Julinho, a destra. E' stato, alla prova delle due doverose squalute ottime anche se Cervato, pur dimostrando una grinta ed una tempestività invidiabili, non è ancora nelle sue migliori condizioni di forma. (Il capitano viola dal 22 dicembre non rientrava in campo!).

Il discorso per Julinho comincia il bolognese oggi è stato grande: non si è sentite da goal e partita dal suo piede e spesso lo abbiamo visto dare man forte ai reparti difensivi. Quindi il tentativo di Bernardini di rafforzare con Julinho il centrocampo è riuscito, come eravamo già riusciti, rispettivamente di Montuori in rete: la sfida però terminerà a lato.

Alla scadenza del tempo, il bolognese, dal limite del barriera difensiva, ha fatto saltare la palla dalla bandiera calcata da Pascutti, arriva a Randon, che senza attendere spara in rete. La sfera sfiora il montante di destra e si perde sul fondo. Al 4' l'azzurro bolognese si concreta. Ormai è chiaro che si tratta di una battuta con Pascutti, il terzino avanza, il mezzala cerca di sfuggire dalle mappe e Pascutti ne approfitta per segnare.

Dopo qualche minuto di riacquisto di sangue, la sua possessa della palla e lancia a Gratton in profondità: la mezzala - azzurra - giunta al limite dell'area bolognese stanga in porta. Santarelli vola e di pugno respinge.

Al 12' Pilmark commette un fallo su Cervato, in questa sequenza viene viene battuta da Lojacono ma Santarelli parà con facilità. Non sono passati due minuti e i fiorentini si portano in partita: Virgili serve Montuori sulla destra e il heleno, palla

al piede, avanza lungo la fascia laterale del campo, giunto al calcio d'angolo si volta, si libera di Pavinato, avanza verso il centro della porta di Santarini, Julinho si apposta salta e di testa segna. Uno a uno.

La folla sembra impazzita.

In questo caso il maggior merito va attribuito a Montuori oltre che a Julinho.

Al 16' Lojano tanda Virgili. Il mezzala avanza per tirare in porta, quando Rota con una spettacolare spaccata devia la palla in calore d'angolo. Contropiede rosso blu e palla che da Pilmark arriva a Randon e a Pascutti. Il tirone finale della palla è troppo alto e dopo gli uomini di Bernardini si portano in vantaggio.

Orzani, da tre quarti di campo bolognese, batte un fallo laterale. La palla lanciata dal terzino con violenza compie un arco e circola intorno a Santarelli e Virgili, che ha intuito, scatta, lascia in asso Mikahé, raggiunge il pallone e, mentre Santarelli esce dai palli, con un tiro di destra lo fulmina.

La difesa rosso blu, questa volta ha compreso un grave errore. Al 30' Bonafini segna Marchetti annulla per posizione di fuori gioco. Al 33' Mascalchi, palla al piede, finta e avanza. La mezzala così giunge al limite dell'area viola e spara in rete. Tuttavia, una vola e respinge. Al 40' primo grosso errore del Bologna. Vukas cross al centro della porta fiorentina; Toros si tuffa a vuoto. Bonafini in ottima posizione sbaglia nettamente, non colpisce il portiere, facendone chiarezza che è diretto lui soltanto, colpisce male mandando la palla in senso inverso.

Le due squadre hanno giocato con tutto il coraggio e rendere interessante questo derby del centro Italia: ed onestamente bisogna riconoscere che i 30 mila presenti sugli spalti del Comunale si sono divertiti.

Inoltre c'è da premettere che gli uomini di Bernardini, dopo aver subito una retra in apertura di giornata (al 4') per un errore collettivo della difesa, questa volta non si sono demoralizzati e, nel giro di un quarto d'ora, sono riusciti prima a pareggiare e poi ad andare al vantaggio meritandosi così la posta in palio.

Comunque all'11 Santarelli porta una cannonata di Virgili, mentre Gasperi al 14' manda alle stelle una palla-gol con Toros a terra. Al 19' si registra un tiro di punizione di Bonafini. Il mezzala calciato da Vukas che manda a terra Vukas che manda a terra, sopra la traversa. Al 30' tiro elaborato di Lojacono che termina alto. Al 42' su un lungo lancio di Carpanesi la palla arriva a Julinho spinto dalla sinistra del campo. Il mezzala, con Julinho al centrocampo, è riuscito, come eravamo già riusciti, rispettivamente di Montuori in rete: la sfida però terminerà a lato.

Alla scadenza del tempo, il bolognese, dal limite del barriera difensiva, ha fatto saltare la palla dalla bandiera calcata da Pascutti, arriva a Randon, che senza attendere spara in rete. La sfera sfiora il montante di destra e si perde sul fondo. Al 4' l'azzurro bolognese si concreta.

Ormai è chiaro che si tratta di una battuta con Pascutti, il terzino avanza, il mezzala cerca di sfuggire dalle mappe e Pascutti ne approfitta per segnare.

Dopo qualche minuto di riacquisto di sangue, la sua possessa della palla e lancia a Gratton in profondità: la mezzala - azzurra - giunta al limite dell'area bolognese stanga in porta. Santarelli vola e di pugno respinge.

Al 12' Pilmark commette un fallo su Cervato, in questa sequenza viene viene battuta da Lojacono ma Santarelli parà con facilità. Non sono passati due minuti e i fiorentini si portano in partita: Virgili serve Montuori sulla destra e il heleno, palla

al piede, avanza lungo la fascia laterale del campo, giunto al calcio d'angolo si volta, si libera di Pavinato, avanza verso il centro della porta di Santarini, Julinho si apposta salta e di testa segna. Uno a uno.

La folla sembra impazzita.

In questo caso il maggior merito va attribuito a Montuori oltre che a Julinho.

Al 16' Lojano tanda Virgili. Il mezzala avanza per tirare in porta, quando Rota con una spettacolare spaccata devia la palla in calore d'angolo. Contropiede rosso blu e palla che da Pilmark arriva a Randon e a Pascutti. Il tirone finale della palla è troppo alto e dopo gli uomini di Bernardini si portano in vantaggio.

Orzani, da tre quarti di campo bolognese, batte un fallo laterale. La palla lanciata dal terzino con violenza compie un arco e circola intorno a Santarelli e Virgili, che ha intuito, scatta, lascia in asso Mikahé, raggiunge il pallone e, mentre Santarelli esce dai palli, con un tiro di destra lo fulmina.

La difesa rosso blu, questa volta ha compreso un grave errore. Al 30' Bonafini segna Marchetti annulla per posizione di fuori gioco. Al 33' Mascalchi, palla al piede, finta e avanza. La mezzala così giunge al limite dell'area viola e spara in rete. Tuttavia, una vola e respinge. Al 40' primo grosso errore del Bologna. Vukas cross al centro della porta fiorentina; Toros si tuffa a vuoto. Bonafini in ottima posizione sbaglia nettamente, non colpisce il portiere, facendone chiarezza che è diretto lui soltanto, colpisce male mandando la palla in senso inverso.

Le due squadre hanno giocato con tutto il coraggio e rendere interessante questo derby del centro Italia: ed onestamente bisogna riconoscere che i 30 mila presenti sugli spalti del Comunale si sono divertiti.

Inoltre c'è da premettere che gli uomini di Bernardini, dopo aver subito una retra in apertura di giornata (al 4') per un errore collettivo della difesa, questa volta non si sono demoralizzati e, nel giro di un quarto d'ora, sono riusciti prima a pareggiare e poi ad andare al vantaggio meritandosi così la posta in palio.

Comunque all'11 Santarelli porta una cannonata di Virgili, mentre Gasperi al 14' manda alle stelle una palla-gol con Toros a terra. Al 19' si registra un tiro di punizione di Bonafini. Il mezzala calciato da Vukas che manda a terra Vukas che manda a terra, sopra la traversa. Al 30' tiro elaborato di Lojacono che termina alto. Al 42' su un lungo lancio di Carpanesi la palla arriva a Julinho spinto dalla sinistra del campo. Il mezzala, con Julinho al centrocampo, è riuscito, come eravamo già riusciti, rispettivamente di Montuori in rete: la sfida però terminerà a lato.

Alla scadenza del tempo, il bolognese, dal limite del barriera difensiva, ha fatto saltare la palla dalla bandiera calcata da Pascutti, arriva a Randon, che senza attendere spara in rete. La sfera sfiora il montante di destra e si perde sul fondo. Al 4' l'azzurro bolognese si concreta.

Ormai è chiaro che si tratta di una battuta con Pascutti, il terzino avanza, il mezzala cerca di sfuggire dalle mappe e Pascutti ne approfitta per segnare.

Dopo qualche minuto di riacquisto di sangue, la sua possessa della palla e lancia a Gratton in profondità: la mezzala - azzurra - giunta al limite dell'area bolognese stanga in porta. Santarelli vola e di pugno respinge.

Al 12' Pilmark commette un fallo su Cervato, in questa sequenza viene viene battuta da Lojacono ma Santarelli parà con facilità. Non sono passati due minuti e i fiorentini si portano in partita: Virgili serve Montuori sulla destra e il heleno, palla

al piede, avanza lungo la fascia laterale del campo, giunto al calcio d'angolo si volta, si libera di Pavinato, avanza verso il centro della porta di Santarini, Julinho si apposta salta e di testa segna. Uno a uno.

La folla sembra impazzita.

In questo caso il maggior merito va attribuito a Montuori oltre che a Julinho.

Al 16' Lojano tanda Virgili. Il mezzala avanza per tirare in porta, quando Rota con una spettacolare spaccata devia la palla in calore d'angolo. Contropiede rosso blu e palla che da Pilmark arriva a Randon e a Pascutti. Il tirone finale della palla è troppo alto e dopo gli uomini di Bernardini si portano in vantaggio.

Orzani, da tre quarti di campo bolognese, batte un fallo laterale. La palla lanciata dal terzino con violenza compie un arco e circola intorno a Santarelli e Virgili, che ha intuito, scatta, lascia in asso Mikahé, raggiunge il pallone e, mentre Santarelli esce dai palli, con un tiro di destra lo fulmina.

La difesa rosso blu, questa volta ha compreso un grave errore. Al 30' Bonafini segna Marchetti annulla per posizione di fuori gioco. Al 33' Mascalchi, palla al piede, finta e avanza. La mezzala così giunge al limite dell'area viola e spara in rete. Tuttavia, una vola e respinge. Al 40' primo grosso errore del Bologna. Vukas cross al centro della porta fiorentina; Toros si tuffa a vuoto. Bonafini in ottima posizione sbaglia nettamente, non colpisce il portiere, facendone chiarezza che è diretto lui soltanto, colpisce male mandando la palla in senso inverso.

Le due squadre hanno giocato con tutto il coraggio e rendere interessante questo derby del centro Italia: ed onestamente bisogna riconoscere che i 30 mila presenti sugli spalti del Comunale si sono divertiti.

Inoltre c'è da premettere che gli uomini di Bernardini, dopo aver subito una retra in apertura di giornata (al 4') per un errore collettivo della difesa, questa volta non si sono demoralizzati e, nel giro di un quarto d'ora, sono riusciti prima a pareggiare e poi ad andare al vantaggio meritandosi così la posta in palio.

Comunque all'11 Santarelli porta una cannonata di Virgili, mentre Gasperi al 14' manda alle stelle una palla-gol con Toros a terra. Al 19' si registra un tiro di punizione di Bonafini. Il mezzala calciato da Vukas che manda a terra Vukas che manda a terra, sopra la traversa. Al 30' tiro elaborato di Lojacono che termina alto. Al 42' su un lungo lancio di Carpanesi la palla arriva a Julinho spinto dalla sinistra del campo. Il mezzala, con Julinho al centrocampo, è riuscito, come eravamo già riusciti, rispettivamente di Montuori in rete: la sfida però terminerà a lato.

Alla scadenza del tempo, il bolognese, dal limite del barriera difensiva, ha fatto saltare la palla dalla bandiera calcata da Pascutti, arriva a Randon, che senza attendere spara in rete. La sfera sfiora il montante di destra e si perde sul fondo. Al 4' l'azzurro bolognese si concreta.

Ormai è chiaro che si tratta di una battuta con Pascutti, il terzino avanza, il mezzala cerca di sfuggire dalle mappe e Pascutti ne approfitta per segnare.

Dopo qualche minuto di riacquisto di sangue, la sua possessa della palla e lancia a Gratton in profondità: la mezzala - azzurra - giunta al limite dell'area bolognese stanga in porta. Santarelli vola e di pugno respinge.

Al 12' Pilmark commette un fallo su Cervato, in questa sequenza viene viene battuta da Lojacono ma Santarelli parà con facilità. Non sono passati due minuti e i fiorentini si portano in partita: Virgili serve Montuori sulla destra e il heleno, palla

al piede, avanza lungo la fascia laterale del campo, giunto al calcio d'angolo si volta, si libera di Pavinato, avanza verso il centro della porta di Santarini, Julinho si apposta salta e di testa segna. Uno a uno.

La folla sembra impazzita.

In questo caso il maggior merito va attribuito a Montuori oltre che a Julinho.

Al 16' Lojano tanda Virgili. Il mezzala avanza per tirare in porta, quando Rota con una spettacolare spaccata devia la palla in calore d'angolo. Contropiede rosso blu e palla che da Pilmark arriva a Randon e a Pascutti. Il tirone finale della palla è troppo alto e dopo gli uomini di Bernardini si portano in vantaggio.

Orzani, da tre quarti di campo bolognese, batte un fallo laterale. La palla lanciata dal terzino con violenza compie un arco e circola intorno a Santarelli e Virgili, che ha intuito, scatta, lascia in asso Mikahé, raggiunge il pallone e, mentre Santarelli esce dai palli, con un tiro di destra lo fulmina.

La difesa rosso blu, questa volta ha compreso un grave errore. Al 30' Bonafini segna Marchetti annulla per posizione di fuori gioco. Al 33' Mascalchi, palla al piede, finta e avanza. La mezzala così giunge al limite dell'area viola e spara in rete. Tuttavia, una vola e respinge. Al 40' primo grosso errore del Bologna. Vukas cross al centro della porta fiorentina; Toros si tuffa a vuoto. Bonafini in ottima posizione sbaglia nettamente, non colpisce il portiere, facendone chiarezza che è diretto lui soltanto, colpisce male mandando la palla in senso inverso.

Le due squadre hanno giocato con tutto il coraggio e rendere interessante questo derby del centro Italia: ed onestamente bisogna riconoscere che i 30 mila presenti sugli spalti del Comunale si sono divertiti.

Inoltre c'è da premettere che gli uomini di Bernardini, dopo aver subito una retra in apertura di giornata (al 4') per un errore collettivo della difesa, questa volta non si sono demoralizzati e, nel giro di un quarto d'ora, sono riusciti prima a pareggiare e poi ad andare al vantaggio meritandosi così la posta in palio.

Comunque all'11 Santarelli porta una cannonata di Virgili, mentre Gasperi al 14' manda alle stelle una palla-gol con Toros a terra. Al 19' si registra un tiro di punizione di Bonafini. Il mezzala calciato da Vukas che manda a terra Vukas che manda a terra, sopra la traversa. Al 30' tiro elaborato di Lojacono che termina alto. Al 42' su un lungo lanc

IL RETROSCENA DEL NUOVO SCANDALO CHE HA SCONVOLTO IL MONDO DELLA CANZONE

Schede false nell'urna, fischi, urla e svenimenti dietro le quinte del Teatro Artemisio di Velletri

Tutti sapevano che doveva vincere la "Serenata Zun-Zun-Zu", - 200 schede in più sovvertono il risultato - L'A.G. sta ricercando i "falsari", - Rissa fra Gallo e Virgili - Lo svenimento di Marisa Del Frate - Ruccione si proclama vittima di una congiura



(Dal nostro inviato speciale)

VELLETRI. 9 — Il Festival di Velletri si è concluso nel modo più inglorioso. I suoi organizzatori si erano messi in testa di fare la corona a San Remo e, a giudicare da quanto è avvenuto ieri notte, bisogna dire che ci sono perfettamente riusciti. Anzi, in un certo senso l'avvocato Cajaia è stato perfino superato. Il lancio di queste 200 schede false, i fischi che ieri notte hanno accolto la proclamazione dei risultati, effettuata dal buon Corrado, e quelli che hanno salutato la chiusura del sipario rintornorano per un pezzo nelle orecchie degli organizzatori.

Ma andiamo con ordine, e cerchiamo di raccontare come si sono svolti gli eventi. Fin dall'incontro di ieri giorno i componenti in buon numero di Velletri avevano avuto controllo della borsa che era in aria. Il maestro Liberati, autore di due composizioni arrivate in finale, «Matushka» e «Siciliana d'America», aveva acceso la prima miccia quando aveva presentato agli organizzatori del Festival regolare diffida, corriere, e il Nostro, giudicando

redita di una denuncia al-piecessiva la spesa avuta per l'Ufficio giudizio, a che minacciò a sostenerne le sue canzoni.

Questo però venne eseguito, e riprese dagli autori, creavano uno clima di tensione senza precedenti. Finalmente, dopo le due, i giornalisti si precipitarono al telefono per comunicare ai loro giornali che chiesissima di rivendicarne la paternità fino a che il noto non avesse aperte le buste di biglietti per sostituirla. La prima sera, per contrassegnate dal motto, Alle 23 in punto, infatti, in orchestra Sarina attaccava «Siciliana d'America». Liberati aveva voti per il palcoscenico, spalleggiate da un suo amico, il soprano Urtigiani, 72 anni, «Siciliana d'America» a 67 anni. Ma vedemmo, insospettabili del singolare coincidenza il Liberati aveva scoperto così che tutto il teatro era stato acquistato da autori e case editrici: tutti biglietti, an-

che, tanti voti. Allora allora tentato di correre di ripartire con una nuova accetta di biglietti, ma il teatro era già esaurito. Recatosi a protestare presso il Comitato organizzatore, il Liberati si era sentito proporre l'acquisto di 200 biglietti «in piedi» mutuati dalle regolari schede. Dopo di che, ieri notte, si è verificata una gran confusione.

Dietro il palcoscenico, intanto, feriva l'onera di «città». Sono stati visti ragazzi a scatenarsi, mentre alcune ore prima, in piazza, dagli stessi ragazzi

l'urlo di «noi ci sono».

Le proteste dell'avvocato, il liberato, aveva scritto, erano opportunamente distribuiti ad alcuni amici. Allo spoglio dei voti però il liberato aveva avuto esattamente lo stesso numero di suffragi: 72 per «Siciliana d'America» e 67 per «Matushka». Insospettabili del

tempo, però, i francesi hanno sempre tenuto in considerazione politica», dopo aver messo fuori legge la Union des Populations du Camerun (che chiede l'indipendenza immediata e l'unificazione del Paese in uno Stato di forma repubblicana democratica), il governo di Parigi indisse le elezioni per un'assemblea consultiva che, di fatto, avrebbe lasciato ogni potere in mano al governatore francese. Ufficialmente, il PUF, appoggiato dalla popolazione indigena, sarebbe stato eletto. Poco dopo le elezioni, Paris, molto più vicini di tempo, un «problema di tutto l'Occidente», perché «porre il comunismo nel cuore del negri». Questo è, certamente, un segno dei tempi, come lo è l'impossibilità pratico del colonialismo contemporaneo di continuare a dominare i popoli soggetti. C'è un attimo, quindi, che l'esodo del Camerun in Europa venga seguito da altri paesi africani.

La rivolta del Camerun ha un suo decorso logico, inesorabile. Il Paese venne occupato per la prima volta circa un secolo fa dai portoghesi, che gli affidarono il nome attuale per la presenza di gamberi (camero), in portoghesi, significa appunto gambero; poi il Camerun passò sotto il controllo degli olandesi e, infine, se ne impadronirono i tedeschi, per essere poi lassate truffe ai danni del governo dei Paesi Bassi, i tedeschi rimasero padroni del Camerun fino alla prima guerra mondiale, quando il Paese venne spartito tra francesi e inglesi. Ancor oggi, il Camerun è diviso in due entità statali, l'una sotto l'amministrazione fiduciaria inglese (l'area principale) e sotto l'amministrazione francese.

Il Camerun francese è, politicamente, una delle zone più avanzate dell'Africa nera.

E' uno dei pochi Paesi africani ad avere un movimento politico «di massa», rappresentato dalla Union des

Populations du Camerun, il partito è stato messo fuori legge dai francesi nel 1956

con il pretesto che si trattava di un'organizzazione comunistica e terroristica; alcuni dirigenti della Union, in effetti, sono comunisti, ma il movimento nel suo insieme è un movimento di liberazione nazionale, entro il quale le differenziazioni politiche e ideologiche passano in secondo piano rispetto all'obiettivo principale che è quello di arrivare all'indipendenza. E' proprio uno dei massimi dirigenti dello U.P.C., un Njoh Ruben, che è alla testa dei 5.000 partigiani i quali combattono i francesi nel Camerun; un altro esponente in vista del partito, il dott. Félix Moumié, si è recato ripetutamente a New York per perorare la causa dell'indipendenza davanti all'ONU.

La prima dichiarazione ufficiale di un'indipendenza viene presentata all'ONU nel 1950 da Um Njoh. Il governatore francese Roland Pré rispose con una dichiarazione memorabile: «Se volete l'indipendenza, si farà a fucilate». Nel '53 e ai primi del '54 i francesi attuarono, pertanto, grandi «rastrellamenti», bruciando villaggi e deportando migliaia di persone; oltre 100.000 abitanti si rifugiarono nel Camerun in-

paese. Ma i risultati dell'operazione non furono confortanti. Venne così tentata l'ultima carta: il 25 maggio 1954 la polizia e le truppe coloniali francesi diedero l'assalto a tutte le sedi dell'UPC a Douala, in un'azione repressiva che venne percepita scherzosamente che i maestri a operazione, arrostito;

infatti la polizia francese co-

invitò i partigiani a «surrender» e, appena si fu fatto, chiudendo

gli uffici, si voltò verso i cam-

bi, i negozi, i caffè, i teatri, i cinema, i teatrini, i ristoranti, i

tempi, per i partigiani che si trovavano. Analoghe gesta vennero compiute anche a Youandé, Mbanga, Nkongsamba, Loum, Penja ed in altre località del Camerun. Il governatore Pré disse boldamente: «Ho distrutto la UPC e i sindacati; nessuno penserà mai più a farci rivivere».

La rivolta del Camerun ha un suo decorso logico, inesorabile. Il Paese venne occupato per la prima volta circa un secolo fa dai portoghesi, che gli affidarono il nome attuale per la presenza di gamberi (camero), in portoghesi, significa appunto gambero; poi il Camerun passò sotto il controllo degli olandesi e, infine, se ne impadronirono i tedeschi, per essere poi lassate truffe ai danni del governo dei Paesi Bassi, i tedeschi rimasero padroni del Camerun fino alla prima guerra mondiale, quando il Paese venne spartito tra francesi e inglesi. Ancor oggi, il Camerun è diviso in due entità statali, l'una sotto l'amministrazione fiduciaria inglese (l'area principale) e sotto l'amministrazione francese.

Il Camerun francese è, politicamente, una delle zone più avanzate dell'Africa nera.

E' uno dei pochi Paesi africani ad avere un movimento politico «di massa», rappresentato dalla Union des

Populations du Camerun, il partito è stato messo fuori legge dai francesi nel 1956

con il pretesto che si trattava di un'organizzazione comunistica e terroristica; alcuni dirigenti della Union, in effetti, sono comunisti, ma il movimento nel suo insieme è un movimento di liberazione nazionale, entro il quale le differenziazioni politiche e ideologiche passano in secondo piano rispetto all'obiettivo principale che è quello di arrivare all'indipendenza. E' proprio uno dei massimi dirigenti dello U.P.C., un Njoh Ruben, che è alla testa dei 5.000 partigiani i quali combattono i francesi nel Camerun; un altro esponente in vista del partito, il dott. Félix Moumié, si è recato ripetutamente a New York per perorare la causa dell'indipendenza davanti all'ONU.

La prima dichiarazione ufficiale di un'indipendenza viene presentata all'ONU nel 1950 da Um Njoh. Il governatore francese Roland Pré rispose con una dichiarazione memorabile: «Se volete l'indipendenza, si farà a fucilate».

Nel '53 e ai primi del '54 i francesi attuarono, pertanto,

grandi «rastrellamenti», bruciando villaggi e deportando migliaia di persone; oltre 100.000 abitanti si rifugiarono nel Camerun in-

paese. Ma i risultati dell'operazione non furono confortanti.

Venne così tentata l'ultima carta: il 25 maggio 1954 la polizia e le truppe

coloniali francesi diedero l'assalto a tutte le sedi dell'UPC a Douala, in un'azione

repressiva che venne percepita scherzosamente che i maestri a operazione, arrostito;

infatti la polizia francese co-

invitò i partigiani a «surrender» e, appena si fu fatto, chiudendo

gli uffici, si voltò verso i cam-

bi, i negozi, i caffè, i teatri, i cinema, i teatrini, i ristoranti, i

tempi, per i partigiani che si trovavano. Analoghe gesta vennero compiute anche a Youandé, Mbanga, Nkongsamba, Loum, Penja ed in altre località del Camerun. Il governatore Pré disse boldamente: «Ho distrutto la UPC e i sindacati; nessuno penserà mai più a farci rivivere».

La rivolta del Camerun ha un suo decorso logico, inesorabile. Il Paese venne occupato per la prima volta circa un secolo fa dai portoghesi, che gli affidarono il nome attuale per la presenza di gamberi (camero), in portoghesi, significa appunto gambero; poi il Camerun passò sotto il controllo degli olandesi e, infine, se ne impadronirono i tedeschi, per essere poi lassate truffe ai danni del governo dei Paesi Bassi, i tedeschi rimasero padroni del Camerun fino alla prima guerra mondiale, quando il Paese venne spartito tra francesi e inglesi. Ancor oggi, il Camerun è diviso in due entità statali, l'una sotto l'amministrazione fiduciaria inglese (l'area principale) e sotto l'amministrazione francese.

Il Camerun francese è, politicamente, una delle zone più avanzate dell'Africa nera.

E' uno dei pochi Paesi africani ad avere un movimento politico «di massa», rappresentato dalla Union des

Populations du Camerun, il partito è stato messo fuori legge dai francesi nel 1956

con il pretesto che si trattava di un'organizzazione comunistica e terroristica; alcuni dirigenti della Union, in effetti, sono comunisti, ma il movimento nel suo insieme è un movimento di liberazione nazionale, entro il quale le differenziazioni politiche e ideologiche passano in secondo piano rispetto all'obiettivo principale che è quello di arrivare all'indipendenza. E' proprio uno dei massimi dirigenti dello U.P.C., un Njoh Ruben, che è alla testa dei 5.000 partigiani i quali combattono i francesi nel Camerun; un altro esponente in vista del partito, il dott. Félix Moumié, si è recato ripetutamente a New York per perorare la causa dell'indipendenza davanti all'ONU.

La prima dichiarazione ufficiale di un'indipendenza viene presentata all'ONU nel 1950 da Um Njoh. Il governatore francese Roland Pré rispose con una dichiarazione memorabile: «Se volete l'indipendenza, si farà a fucilate».

Nel '53 e ai primi del '54 i francesi attuarono, pertanto,

grandi «rastrellamenti», bruciando villaggi e deportando migliaia di persone; oltre 100.000 abitanti si rifugiarono nel Camerun in-

paese. Ma i risultati dell'operazione non furono confortanti.

Venne così tentata l'ultima carta: il 25 maggio 1954 la polizia e le truppe

coloniali francesi diedero l'assalto a tutte le sedi dell'UPC a Douala, in un'azione

repressiva che venne percepita scherzosamente che i maestri a operazione, arrostito;

infatti la polizia francese co-

invitò i partigiani a «surrender» e, appena si fu fatto, chiudendo

gli uffici, si voltò verso i cam-

bi, i negozi, i caffè, i teatri, i cinema, i teatrini, i ristoranti, i

tempi, per i partigiani che si trovavano. Analoghe gesta vennero compiute anche a Youandé, Mbanga, Nkongsamba, Loum, Penja ed in altre località del Camerun. Il governatore Pré disse boldamente: «Ho distrutto la UPC e i sindacati; nessuno penserà mai più a farci rivivere».

La rivolta del Camerun ha un suo decorso logico, inesorabile. Il Paese venne occupato per la prima volta circa un secolo fa dai portoghesi, che gli affidarono il nome attuale per la presenza di gamberi (camero), in portoghesi, significa appunto gambero; poi il Camerun passò sotto il controllo degli olandesi e, infine, se ne impadronirono i tedeschi, per essere poi lassate truffe ai danni del governo dei Paesi Bassi, i tedeschi rimasero padroni del Camerun fino alla prima guerra mondiale, quando il Paese venne spartito tra francesi e inglesi. Ancor oggi, il Camerun è diviso in due entità statali, l'una sotto l'amministrazione fiduciaria inglese (l'area principale) e sotto l'amministrazione francese.

Il Camerun francese è, politicamente, una delle zone più avanzate dell'Africa nera.

E' uno dei pochi Paesi africani ad avere un movimento politico «di massa», rappresentato dalla Union des

Populations du Camerun, il partito è stato messo fuori legge dai francesi nel 1956

con il pretesto che si trattava di un'organizzazione comunistica e terroristica; alcuni dirigenti della Union, in effetti, sono comunisti, ma il movimento nel suo insieme è un movimento di liberazione nazionale, entro il quale le differenziazioni politiche e ideologiche passano in secondo piano rispetto all'obiettivo principale che è quello di arrivare all'indipendenza. E' proprio uno dei massimi dirigenti dello U.P.C., un Njoh Ruben, che è alla testa dei 5.000 partigiani i quali combattono i francesi nel Camerun; un altro esponente in vista del partito, il dott. Félix Moumié, si è recato ripetutamente a New York per perorare la causa dell'indipendenza davanti all'ONU.

La prima dichiarazione ufficiale di un'indipendenza viene presentata all'ONU nel 1950 da Um Njoh. Il governatore francese Roland Pré rispose con una dichiarazione memorabile: «Se volete l'indipendenza, si farà a fucilate».

Nel '53 e ai primi del '54 i francesi attuarono, pertanto,

grandi «rastrellamenti», bruciando villaggi e deportando migliaia di persone; oltre 100.000 abitanti si rifugiarono nel Camerun in-

paese. Ma i risultati dell'operazione non furono confortanti.

Venne così tentata l'ultima carta: il 25 maggio 1954 la polizia e le truppe

coloniali francesi diedero l'assalto a tutte le sedi dell'UPC a Douala, in un'azione

repressiva che venne percepita scherzosamente che i maestri a operazione, arrostito;

infatti la polizia francese co-

invitò i partigiani a «surrender» e, appena si fu fatto, chiudendo

gli uffici, si voltò verso i cam-

bi, i negozi, i caffè, i teatri, i cinema, i teatrini, i ristoranti, i

tempi, per i partigiani che si trovavano. Analoghe gesta vennero compiute anche a Youandé, Mbanga, Nkongsamba, Loum, Penja ed in altre località del Camerun. Il governatore Pré disse boldamente: «Ho distrutto la UPC e i sindacati; nessuno penserà mai più a farci rivivere».

La rivolta del Camerun ha un suo decorso logico, inesorabile. Il Paese venne occupato per la prima volta circa un secolo fa dai portoghesi, che gli affidarono il nome attuale per la presenza di gamberi (camero), in portoghesi, significa appunto gambero; poi il Camerun passò sotto il controllo degli olandesi e, infine, se ne impadronirono i tedeschi, per essere poi lassate truffe ai danni del governo dei Paesi Bassi, i tedeschi rimasero padroni del Camerun fino alla prima guerra mondiale, quando il Paese venne spartito tra francesi e inglesi. Ancor oggi, il Camerun è diviso in due entità statali, l'una sotto l'amministrazione fiduciaria inglese (l'area principale) e sotto l'amministrazione francese.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 200.331 - 200.451.
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITÀ (una edizione del lunedì) 7.500 3.900 2.050
(una edizione del venerdì) 8.700 4.500 2.350
NUOVA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —

Conto corrente postale 1/29795

ALLE CAMERE NEL 29° ANNIVERSARIO DEL CONCORDATO

Mercoledì si apre il dibattito sui rapporti fra Stato e Chiesa

Aspre critiche alla politica d.c. di Preti. del « Messaggero » e del « Carlini » - Nenni da Gronchi per la riforma del Senato

La settimana parlamentare ha convinto che il suo isolamento favorisce le sinistre e, di conseguenza, torna a collaborare almeno coi liberali, o sarà la fine di tutto. Il socialdemocratico Preti, parlando ieri a Modena, si è dal canto suo così espresso: « Ben gli sta (fa) familiari se i comunisti hanno colto la palla al balzo per ottenere un aumento delle pensioni. Ma le autorità oggi si preoccupano soltanto di offrire alla Chiesa anche quello che essa non chiede, e nei contrasti fra Stato e Chiesa, lasciamo ai partiti d'opposizione il compito di difendere il prestigio dello Stato ».

Per la riforma del Senato - altro problema che fa venire il sangue agli occhi agli insoliti sghignazzi di Fanfani - questa settimana dovrebbe essere decisa. Ieri mattina il Capo dello Stato ha ricevuto privatamente il compagno Nenni. Ciò ha ridato vita alle voci già cir-

convinte nei giorni scorsi, secondo le quali il segretario del Psi avrebbe preso l'impegno di accettare la riduzione della Legge-lata da 6 a 5 anni e quindi lo scioglimento anticipato del Senato, in cambio di una modifica da parte democristiana nel nostro numero di martedì: così come nei prossimi giorni sarà resa nota ai lettori la risoluzione finale approvata dal convegno.

Questo solido conclusivo

del governo iraken?

DAMASCO, 9. - Secondo notizie non confermate qui pervenute al governo irakeno presieduto da Abdul Wahab Mirjan avrebbe presentato le dimissioni a re Faisal.

IN UN DISCORSO AGLI ATTIVISTI DI LA SPEZIA

Annunciata da Novella un'azione per l'aumento di tutti i salari

L'elevamento della retribuzione favorisce la produttività — « Ci opponiamo a stanziamenti che non migliorino la situazione dei lavoratori »

LA SPEZIA, 9. — Il compagno Agostino Novella, segretario generale della CGIL, ha pronunciato un discorso a conclusione di una manifestazione sindacale, svoltasi al teatro Astra, per la premiazione con medaglie d'oro dei sindacati e degli attivisti che nel corso di questi ultimi anni maggior contributo hanno dato alle lotte del lavoro.

Dopo aver esaltato l'attività sindacale ed avere sottolineato come la CGIL esercita un'organizzazione sindacale veramente autonoma dal padronato, debbi escludere contare sulle capacità e sullo spirito combattivo dei sindacati e degli attivisti, Novella ha affermato che la CGIL ha oggi più che mai bisogno di tutte le sue forze perché il padronato non accenna minimamente ad attenuare la sua

politica di ostilità e di intolleranza alle rivendicazioni dei lavoratori.

Il segretario della CGIL ha affermato che la rivendicazione fondamentale dei sindacati unitari è il miglioramento delle retribuzioni di tutti indistintamente i lavoratori italiani, appartenenti a qualsiasi categoria e che in questo quadro la CGIL si batterà per eliminare le spese regolari esistenti fra provincia e provincia.

Novella ha quindi annunciato che la CGIL respinge gli attacchi di coloro che giudicano una politica di miglioramenti salariali in contrasto con una politica di investimenti. « Al contrario », ha detto Novella, « sostengono che un elevamento della capacità di acquisto dei lavoratori e delle masse popolari è di stimolo ad una maggiore produttività ».

70 mila persone al Carnevale di Viareggio

VIAREGGIO, 9. — Circa 70 mila persone provenienti dalle più diverse regioni italiane e dall'estero hanno preso parte al primo corso mascherato del carnevale. Viareggio, che si è profilato in un clima di speranza, allegria lungo i vialeti a mare della cittadina versilese.

Le autorità militari non si decidono a chiarire il mistero del razzo di Napoli

L'ordigno è stato inviato a Roma - Cade nel ridicolo l'ipotesi di proiettili lanciati da basi albanesi - L'ordigno proveniva da navi americane o italiane nel Tirreno

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 9. — Il panico suscitato in città e specialmente nelle campagne vesuviane dalla catastrofe aereo, ordigno avvenuta nella notte tra venerdì e sabato, non si è ancora sopito.

In città si parla dappertutto del « razzo » precipitato nel campo di fuoco del contatto Città-Soccorso, si avanzano ipotesi, si concretizza nelle parole della gente al caffè e davanti alle edicole dei giornali, il senso di angoscia e preoccupazione che la stessa destinazione che il Napoli ha fatto governo e cittadini, sia militare, per la flotta americana, non poteva non suscitare.

Dopo le prime ipotesi avanzate dalla fantasia popolare, quando ancora i tecnici della Direzione d'Artiglieria non avevano compiuto le loro perizie, ciò si è trattato di qualche fantascienza di esperti o di esperti, la realtà si è fatta luce in ottimo: si tratta di un ordigno di guerra, di un proiettile-razzo sfuggito nel corso di qualche esercitazione nel Tirreno ad unità navali americane o italiane.

Questo spiega anche il riserbo dei comandi militari concernenti a tenere nei confronti di questo affar.

Mentre tutta Napoli discute del razzo, solo al Comando militare di Palazzo Salerno la preoccupazione dominante sembrava essere stata quella della parità fra le nazionali militari d'Italia e d'Egitto che si è svolta nel pomeriggio che.

Era stato promulgato per questa sera un comunicato ufficiale che faceva il punto sulla situazione calma, magari i timori della gente, diceva insomma una parola chiara su questo avvenimento che, a due giorni di distanza, continua ad essere stranamente ignorato. Sono stati, sia pure, restati a Palazzo Salerno: l'unico ufficiale in servizio, un maggiore, ci ha fatto sapere di « non aver novità da comunicare alla stampa ». Né migliore esito ha dato la Prefettura di Napoli.

Si vuol forse così lasciare adito alle più fantasiose ipotesi, ma è vero che la verità su tutta faccenda che già nel settembre scorso comincia a chiarirsi? Certo è che i giornali governativi non esitano ad affermare che la trafiggerà, carattere e modalità di caduta del razzo per insinuare fantasiose ipotesi su « missili di oltre

cortina » e cose del genere. Il misterioso proiettile comunque è stato avviato a Roma su un cannone della Direzione d'Artiglieria. Le sue caratteristiche sono quelle di numerosi cittadini del luogo dove si è abbattuto: hanno confermato unanimemente la conformità a quella della teoria e le modalità di caduta.

Si tratta, come accennavano i tecnici, di un proiettile con un diametro di approssimativamente 95 cm. dal corpo a fusolato di diametro 20 cm.; il peso si aggira sui 21 chili; ha una testa di circa dieci centimetri con corona stabilizzatrice direzionale in rame (il centro del corpo è in una resistente cassa di alluminio, la testa di strane cifre incise nel fondo dell'ordine D.O.H. 15 B; J.S. 8B; 28 M; 41 A, K), e infine il numero 8140150 PZ 1942/2; la base è verniciata in rosso scuro sulla fusoliera è dipinto uno stilizzato uccello ad ali spiegate, con estremità in nero.

Che si tratti di un proiettile razzo inerte, perché mancante di spieghi esplosivi, è fuori

Non sono insolite, infatti, le

esercitazioni militari statunitensi, perfino nei pressi di Napoli: poco più di un anno fa, cioè, venne destata notizia di una battaglia aerea sui tetti di Napoli; e risale ad un paio di anni or sono la sciagura aerea di San Pietro a Paternoster, nel campo di Bellavista.

E' una fossa lunga un metro e mezzo, che si è formata nel campo di fuoco di Bellavista, quando un imponente aereo militare americano, un Douglas C-47, è precipitato in un cumulo di macerie, abbattendo su un gruppo di abitazioni civili, nel corso di una esercitazione militare.

Al terrore ed alla preoccupazione che la sala presidenziale della VI Flotta USA nel porto della città e delle squadriglie di caccia, che erano in volo, si è aggiunto il rischio di razzo lanciato da un sovietico, come accennavano i tecnici, sulla costa di Alba-

nhac», che qualche giornale aveva fantasiosamente lanciato.

L'ipotesi più verosimile, quella che trova conferma nei fatti e nelle opinioni della gente, è che si tratt di un proiettile lanciato — come accennava — da unità militari americane, da navi.

Non sono insolite, infatti, le

esercitazioni militari statunitensi, perfino nei pressi di Na-

poli: che il razzo — è passato

nello spazio di un attimo —

è stato abbattuto dal basso Tirreno). Ciò è confermato anche dal fosso scavato dal proiettile, abbattendosi

dal cielo, e dal quale si è formata una profonda e

larga depressione.

Il razzo è stato abbattuto dal

alto, e non dalla base, come

accadeva nei precedenti razzo-

ni, che venivano abbattuti dal

alto, e non dalla base, come

accadeva nei precedenti razzo-

ni, che venivano abbattuti dal

alto, e non dalla base, come

accadeva nei precedenti razzo-

ni, che venivano abbattuti dal

alto, e non dalla base, come

accadeva nei precedenti razzo-

ni, che venivano abbattuti dal

alto, e non dalla base, come

accadeva nei precedenti razzo-

ni, che venivano abbattuti dal

alto, e non dalla base, come

accadeva nei precedenti razzo-

ni, che venivano abbattuti dal

alto, e non dalla base, come

accadeva nei precedenti razzo-

ni, che venivano abbattuti dal

alto, e non dalla base, come

accadeva nei precedenti razzo-

ni, che venivano abbattuti dal

alto, e non dalla base, come

accadeva nei precedenti razzo-

ni, che venivano abbattuti dal

alto, e non dalla base, come

accadeva nei precedenti razzo-

ni, che venivano abbattuti dal

alto, e non dalla base, come

accadeva nei precedenti razzo-

ni, che venivano abbattuti dal

alto, e non dalla base, come

accadeva nei precedenti razzo-

ni, che venivano abbattuti dal

alto, e non dalla base, come

accadeva nei precedenti razzo-

ni, che venivano abbattuti dal

alto, e non dalla base, come

accadeva nei precedenti razzo-

ni, che venivano abbattuti dal

alto, e non dalla base, come

accadeva nei precedenti razzo-

ni, che venivano abbattuti dal

alto, e non dalla base, come

accadeva nei precedenti razzo-

ni, che venivano abbattuti dal

alto, e non dalla base, come

accadeva nei precedenti razzo-

ni, che venivano abbattuti dal

alto, e non dalla base, come

accadeva nei precedenti razzo-

ni, che venivano abbattuti dal

alto, e non dalla base, come

accadeva nei precedenti razzo-

ni, che venivano abbattuti dal

alto, e non dalla base, come

accadeva nei precedenti razzo-

ni, che venivano abbattuti dal

alto, e non dalla base, come

accadeva nei precedenti razzo-

ni, che venivano abbattuti dal

alto, e non dalla base, come

accadeva nei precedenti razzo-

ni, che venivano abbattuti dal

alto, e non dalla base, come

accadeva nei precedenti razzo-

ni, che venivano abbattuti dal

alto, e non dalla base, come

accadeva nei precedenti razzo-

ni, che venivano abbattuti dal